

IL RAPPORTO TONIOLO

# Giovani in lotta con la sfiducia

## Anche per i Neet, il segmento più a rischio, ci sono spazi di recupero

di **Francesca Barbieri**

**N**on chiamateli bamboccioni. E nemmeno schizzinosi. I giovani italiani desiderano costruirsi una famiglia e nonostante i bassi tassi di occupazione e il deterioramento delle offerte di lavoro, non sono rassegnati ma cercano di reagire come possono. Stop agli stereotipi, insomma. E anche gli oltre due milioni di "ragazzi" sotto i 30 anni caduti nel limbo dei «Neet» che non studiano e non lavorano tentano in ogni modo di evitare le sabbie mobili della sfiducia e dello scoraggiamento. Non saranno più come i giovani di una volta, abituati a viaggiare tranquilli su un treno con fermate prestabilite e uguali per tutti. L'ingresso nel mondo del lavoro, l'uscita dalla casa dei genitori, la formazione di una coppia stabile, l'arrivo di un figlio. Traguardi che in passato si raggiungevano molto spesso prima dei 25 anni. Ora non è più così. Le varie stazioni risultano sempre più spostate in avanti e il trailer degli eventi è sempre meno rigido. A tratteggiare la fotografia delle nuove generazioni è «La condizione giovanile in Italia - Rapporto Giovani 2013», pubblicato a partire dai risultati della ricerca avviata nel 2012 dall'Istituto Giuseppe Toniolo con la collaborazione dell'Università **Ca' Foscari** e il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, su un campione iniziale di 9mila persone tra i 18 e i 29 anni.

L'ammortizzatore sociale più efficace, neanche a dirlo, resta la famiglia di origine che ospita a lungo i figli che non riescono a spiccare il volo e li riaccoglie (accade a oltre il 70% dei giovani usciti per lavoro o studio).

Un dato che evidenzia come in tanti cercano di mettersi in gioco ma poi vengano riportati indietro da un ambiente sfavorevole, anche se quasi il 76% non si arrende e vorrebbe formarsene una propria. I dati della ricerca consentono di approfondire l'identikit dei Neet e di identificare la parte che potrebbe essere "riattivata" e inserita nel mercato del lavoro attraverso adeguate politiche attive. I Neet sono il 19,5% del campione totale dei 18-29enni. Un giovane su cinque, quindi, non studia e nemmeno lavora. Il 13% afferma che non sta cercando lavoro ed è questa la fascia più critica, ad alto rischio di esclusione. Il restante 87%, però, è disponibile: c'è chi cerca attivamente un posto e chi dichiara di essere alla ricerca ma in modo sempre meno convinto e rischia di scivolare lentamente nella categoria degli scoraggiati rassegnati. «Lunghi periodi di inattività - afferma Alessandro Rosina, docente di statistica sociale e tra i coordinatori della ricerca - portano allo scadimento delle motivazioni e al deterioramento delle competenze, con l'esito di restringere le chance di tornare con successo nel mercato».

Diventa allora fondamentale dare risposta a una domanda: «I Neet che non cercano un impiego, a quali condizioni sarebbero disposti invece a lavorare?» Dal sondaggio dell'Istituto Toniolo risulta che un 10% potrebbe tornare sui suoi passi e accetterebbe immediatamente una possibile offerta. Si tratta di giovani scoraggiati, che hanno rinunciato a cercare attivamente un'occupazione ma che vorrebbero comunque lavorare. Ci sono poi gli indisponibili: un 32% che afferma di non cercare perché non interessato in questo momento a valutare offerte.

Accanto a queste categorie ce ne sono poi altre quattro che invece mettono in luce un'accettazione condizionata di una proposta: in base allo stipendio (26,2%), se coerente con la propria formazione (13,4%), se non troppo lontano da casa (13,6%), una categoria che comprende molte casalinghe disponibili a conciliare famiglia e lavoro), oppure in base al prestigio dell'attività offerta con percentuale inferiore al 5%.

«Spazi di recupero ce ne sono - conclude Rosina - ma il tempo stringe: in particolare è cruciale rendere più efficace il ruolo dei servizi per l'impiego seguendo le migliori esperienze europee. Le best practices prevedono piani di sviluppo individuali, con una valutazione delle competenze del giovane in relazione con la domanda di competenze sul territorio». L'obiettivo deve essere quello di aumentare l'occupabilità e fornire orientamento per tutti. Ma anche intermediare direttamente avviamenti al lavoro soprattutto per i soggetti più deboli, quelli più a rischio di disoccupazione di lunga durata. I Neet appunto. Uno strumento utile, da non sprecare, può essere la «Garanzia giovani», il programma europeo che con un budget da 1,5 miliardi nel biennio 2014/15 punta ad assicurare ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio o un'altra misura di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema scolastico. «Un'opportunità da cogliere al volo - conclude Rosina - per invertire la rotta e allontanare il rischio di "costruire" futuri poveri, dalle problematiche ancora maggiori nel momento in cui non ci saranno più i genitori a sostenerli».

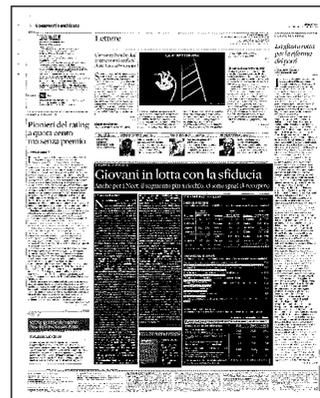
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL VOLUME



#### Rapporto Giovani.

Il volume «La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013», edito da Il Mulino, tratta i temi della famiglia, del lavoro, dell'impegno sociale dei giovani



## L'identikit degli scoraggiati

### I NEET SUL TERRITORIO

I Neet nella fascia 15-24 anni e 15-29 anni per distribuzione geografica (dati in migliaia)

Regione	Neet		Regione	Neet		Regione	Neet	
	15-24	15-29		15-24	15-29		15-24	15-29
Piemonte	66	109	Emilia R.	55	94	Campania	225	397
V. d'Aosta	2	2	Toscana	50	93	Puglia	127	226
Lombardia	132	230	Umbria	14	25	Basilicata	16	30
Trentino-A.	12	22	Marche	22	41	Calabria	72	126
Veneto	74	122	Lazio	107	190	Sicilia	192	352
Friuli V. G.	17	29	Abruzzo	24	42	Sardegna	42	75
Liguria	20	36	Molise	6	13			

Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat 2012

### LE RAGIONI DELL'INATTIVITÀ

Le principali motivazioni dei Neet che non cercano lavoro (possibili risposte multiple)

Per accudire un familiare (figlio o altra persona cara)	32,4
Altri motivi	17,2
Sono in attesa di iniziare a breve un rapporto di lavoro	17,0
Perché c'è solo offerta di lavoro precario e mal retribuito	11,4
Perché voglio prendermi un periodo di riflessione e fare altre esperienze	11,2
Per problemi di salute personali	9,4
Perché comunque non lo troverei	8,9
Perché sto avviando un'attività in proprio	2,7

### COME RIMETTERSI IN GIOCO

Le condizioni a cui i Neet che non cercano lavoro potrebbero accettare un posto

	% su tutti	% su uomini	% su donne
<b>A quale condizione sarebbe disposto ad accettare un lavoro, se offerto subito?</b>			
<b>A nessuna, per ora non mi interessa</b>	<b>32,0</b>	<b>24,1</b>	<b>36,0</b>
Valuterei considerando soprattutto il livello di remunerazione	26,2	32,0	23,4
Valuterei se non fosse troppo distante da casa	13,6	5,7	17,5
Valuterei considerando soprattutto la coerenza con la mia formazione	13,4	20,5	9,8
Lo accetterei subito pur di non rimanere disoccupato	10,2	11,4	9,6
Valuterei se l'azienda che mi offre il lavoro fosse di grande prestigio	4,6	6,3	3,7

Fonte: Istituto Toniolo, Rapporto giovani 2013, domande rivolte a un campione di 9mila giovani da Ipsos nel 2012, [www.rapportogiovani.it](http://www.rapportogiovani.it)